

Guida Turistica

realizzata dalla Classe 2° E

scuola media "G.Matteotti" (Rivoli)

Anno scolastico 2001/02 - insegnanti: Iaffaldano - Gibin

Cari coetanei,

a prima vista questo potrebbe sembrare un fascicolo noioso, convenzionale, uno di quelli che si buttano nel primo cestino che si incontra.

Ma qui vi sbagliate! Questo è IL FASCICOLO, la simpatica e facile guida creata da noi ragazzi della scuola G. Matteotti di Rivoli.

E se inoltre credete che le informazioni scritte qui dentro non servano assolutamente a niente, vi sbagliate nuovamente: noi stessi nello scrivere siamo riusciti a conoscere meglio la nostra città. E se prima passando davanti al castello pensavamo: "Quanta fatica sprecata! In tutto questo spazio ci starebbe bene un mega centro

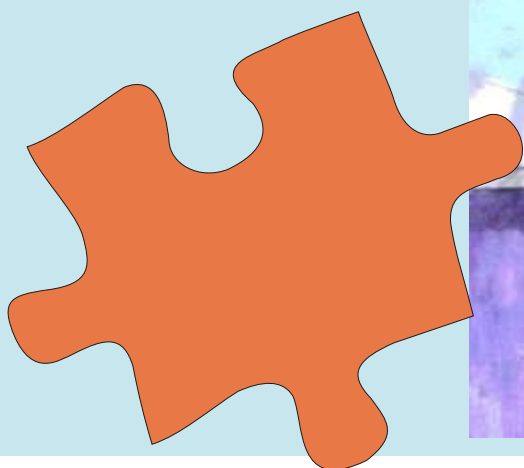
commerciale!", ora riusciamo ad apprezzare edifici e monumenti che rendono unica Rivoli, già importantissima durante l'Impero Romano.

Oltre ad aver arricchito le nostre conoscenze, ci siamo divertiti nel ricercare notizie e nel rielaborarle al computer, e vi assicuriamo che non è stato un lavoretto da nulla!

Quindi, ci piacerebbe che questa mini-guida non facesse la fine di tutte le altre (e sappiamo tutti qual è...).

Con questa richiesta vi salutiamo, e non ci resta che augurarvi

BUONA LETTURA!



I ragazzi della II E:

GIULIA
LAURA
MARILDE
FRANCESCA
GIORGIO
ILARIA
ERICA
RICARDO
GAIA
ROSSANA
SIMONE
ARIANNA
SERENA
DESIRE'E
GIOIA
ANDREA
AGAZIO
SIMONE
CRISTINA
EUGENIO
FEDERICA
ANDREA

STORIA di RIVOLI

Durante l'impero romano, Rivoli faceva parte del "Municipium" di Torino che aveva potere politico e giudiziario sino in prossimità del comune di Avigliana. Alcuni reperti archeologici, tra cui un breve tratto di strada lastricata, scoperti nel 1886 nel territorio della settecentesca Villa Nuvoli, indicano l'esatto punto di passaggio della via imperiale romana. Proprio qui avvenne il ritrovamento, nel 182 successivamente posto all'angolo della parrocchia di San Bartolomeo, dove ancora oggi si trova.

I ritrovamenti archeologici ci hanno dimostrato l'esistenza di abitazioni poste in vicinanza del "Castrum1" militare fortificato. Sul finire dell'Alto Medioevo, la signoria di Rivoli era contesa duramente tra i vescovi di Torino e i Conti di Savoia .

In realtà dal 1063 al 1190, potere effettivo sul borgo e su i suoi abitanti era esercitato dai cosiddetti "Signori di Rivoli" discendenti della casata di Anscario II, Marchese d'Italia. Le chiese si unificarono in una sola parrocchia con il titolo di Collegiata di Santa Maria della Stella sul finire del XIII secolo.

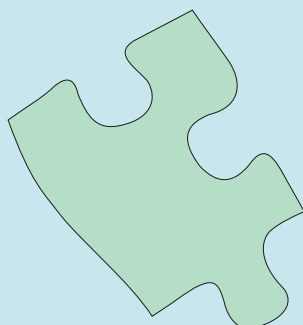
Con l'arrivo in Italia dell'imperatore Federico I Barbarossa, il Vescovo di Torino si schierò in suo favore contro il Conte Umberto II di Savoia.



Tale alleanza permise al potere ecclesiastico torinese di esercitare il diritto su molte terre piemontesi, tra cui il Comune di Rivoli, territorio donato con diploma imperiale al Vescovo Carlo di Torino il 16 gennaio 1159.

Con l'allontanamento di antichi feudatari il governo della Castellani viene affidato ai "Signori di Moncucco", avvocati della Chiesa.

A cominciare dal periodo caratterizzato dalla reggenza degli attuali signori, per il Comune di Rivoli inizia un lungo periodo di fiorente rinascita politica e commerciale. Il periodo di maggiore splendore durante il Medioevo, lo raggiunge sotto la signoria di Amedeo VI, il Conte Verde che qui teneva periodicamente il "Consilium Principis". L'importanza politica assunta dal borgo e la sua posizione strategica in vicinanza della strada di Francia, permisero di rendere prospero ed attivo il commercio, fiorente l'agricoltura e la pastorizia.




IL CASTELLO



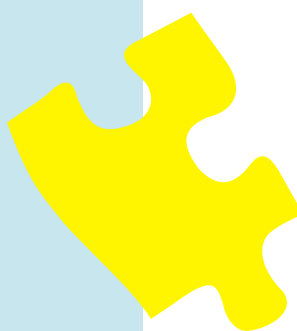
Situato su una collina morenica, il Castello si innalza in posizione dominante sulla città di Rivoli. In realtà l'edificio è il risultato incompiuto di un progetto dell'architetto Filippo Juvarra. In epoca medievale esisteva già sul luogo una costruzione di una certa importanza, di cui rimangono alcune strutture nei sotterranei del Castello attuale.

Nel 1610 ci fu una prima ricostruzione, ma gli incendi appiccati da alcune truppe francesi ne portarono alla distruzione. Nel 1718 per incarico di Vittorio Amedeo II, Filippo Juvarra riprogettò l'edificio includendo i resti seicenteschi.



Per mancanza di fondi, i Savoia sospesero i lavori di costruzione, e il progetto dello Juvarra fu troncato a meno della metà. I lavori furono ripresi sotto la direzione del Rondon.

Nella seconda metà dell' 800, cadde ogni interesse dei Savoia per il Castello, che passò di proprietà del Comune di Rivoli. Nel 1961 la sovrintendenza ai monumenti del Piemonte, incaricò l'architetto Andrea Bruno di realizzare un progetto per il restauro del Castello. Ma solo nel 1964 il comune di Rivoli poté iniziare i lavori di restauro. Oggi l'edificio è diventato un importante museo d'arte contemporanea, che ha ospitato ed ospita mostre ed esposizioni di fama internazionale (es Armando Testa, Andy Warhol, Mirò ecc...).



CASA del CONTE VERDE



Dalla metà del XII secolo fino alla fine del XV, il territorio comunale rivolese fu sottoposto ad una fase di rivalutazione politica economica nel periodo delle guerre GUELFO-GHIBELLINE. La zona subisce importanti trasformazioni territoriali e sempre in questo periodo si fissa la tipologia delle abitazioni. Il nuovo aspetto economico sociale favorisce l'insediamento di una parte della popolazione con attività artigianali o commerciali lungo

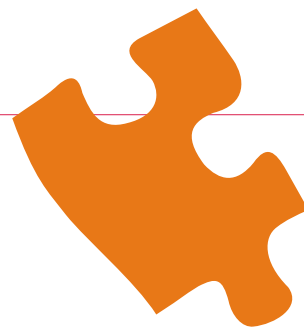
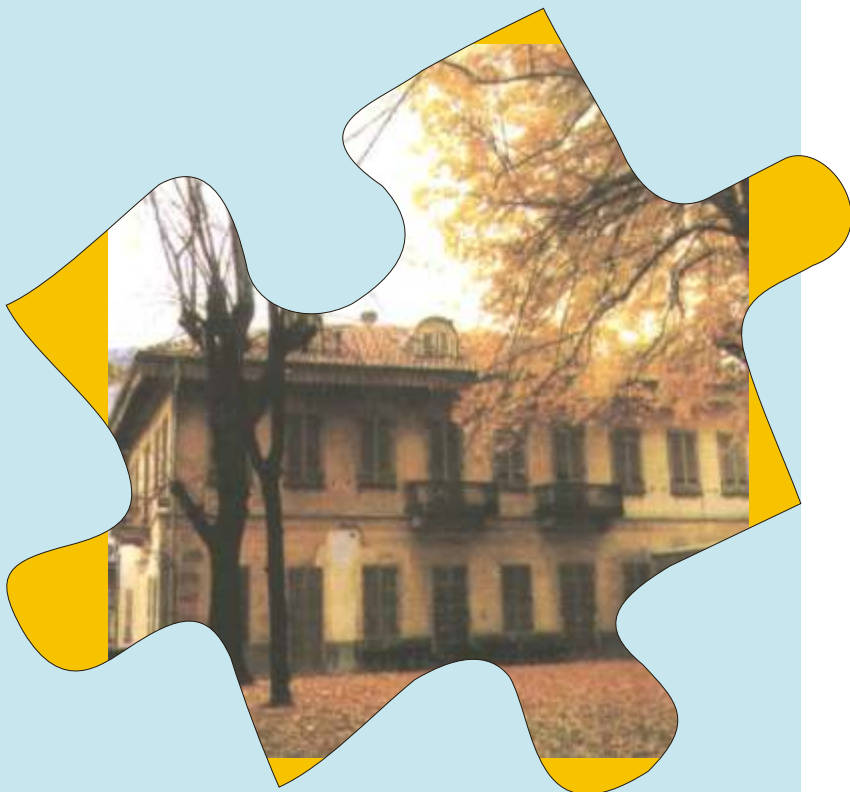
la via principale che attraversa il borgo. In questo modo aristocrazia e borghesia mercantile affermano e ostentano il loro prestigio nelle città e la casa detta "del Conte Verde" ne è un tipico esempio. Nel 1300 viene costruita, sopra le botteghe una dimora.

La fondamentale caratteristica di questo edificio è la fastosa decorazione plastica in cotto, era composta al piano terra con una doppia coppia di archi a tutto sesto, in esso si affacciavano le botteghe e i laboratori delle attività artigiane.

Un altro piano era quello nobile costituito da locali e comunicazioni dirette ad un ampio salone chiamato "solarium" che era il luogo principale del signore. La tipologia architettonica dell'edificio è tipica dell'architettura civile a destinazione residenziale e commerciale ed è conosciuta per le ricchezze delle decorazioni che rivestono la facciata esterna. La fascia marcapiano è realizzata con la tecnica della madreforma metallica o lignea completata dopo la sfumatura, dai graffiti realizzati dal maestro fornaciaio. Il paramento murario era probabilmente affrescato a motivi geometrici come ricordano alcuni edifici analoghi, all'ultimo piano, abbiamo i pilastri circolari protesi a sorreggere la struttura del tetto.



VILLA CAVALLI



L'edificio è di origine cinquecentesca, ma è stato completamente ristrutturato nel '700. È composto di tre piani, in più vi sono le soffitte e un ampio giardino, il tutto cinto da mura non molto alte, che si affacciano sull'attuale via Maestra di Rivoli.

L'impianto architettonico della facciata è di stile barocco, inoltre, l'edificio conserva ancora il grande portone d'ingresso in legno scolpito a motivi geometrici di linea secentesca. Nel 1798 il fabbricato fu ampliato per volere della Contessa Vittoria di Carpeneto, la quale affidò l'incarico all'architetto Pietro Bonvicino. Nella metà dell'800 la villa fu venduta e frazionata in diverse proprietà e i vasti terreni circostanti vennero ridotti in estensione sino a raggiungere l'attuale conformazione del giardino.

Un tempo, all'interno della villa, si potevano ammirare molti arredi antichi e delle decorazioni parietali, è ora visibile soltanto il soffitto a cassettoni dell'omonimo bar su via Piol.

VILLA FIORITO



La villa sorge in un'area importante dal punto di vista storico, infatti è inserita al centro del territorio sul quale nacque e s'ingrandì il nucleo primitivo del borgo medioevale. Nel corso del XVII secolo il terreno divenne proprietà privata e venne costruito un primitivo edificio nobiliare. Il palazzo quindi è il risultato di diversi notevoli interventi architettonici. All'inizi del 1900 la villa era di proprietà dei Lanza, i quali la vendettero alla famiglia dei Fiorito. La costruzione sorge sul pendio della collina, è di formazione

Irregolare ed è piuttosto eterogenea sia nella disposizione planimetrica degli ambienti interni, come nelle decorazioni esterne.

Dell'antica residenza nobiliare settecentesca sono conservati solo pochi arredi interni, il bel portico terreno su colonne doriche e l'elegante loggiato al piano superiore è di fattura ottocentesca. L'elemento architettonico più importante è costituito dall'ingresso principale: la porta è inserita in una coppia di colonne doriche su cui poggiano vasi antichi di marmo. Per quanto riguarda l'aspetto storico, importante è la decorazione ad affresco sui prospetti esterni; queste decorazioni parietali raffigurano in prospettiva scorci di paesi visti attraverso ombrosi pergolati e finte finestre.

I modelli pittorici e le tematiche seguono modelli 700teschi, 800teschi neogotici.

Un esempio architettonico è la sala circolare ipogea, un ambiente sotterraneo al parco che accede direttamente alla villa attraverso corridoi e passaggi interni che comunicano tra loro, cantine e depositi, stalle e serre.

NOTE :

colonne doriche = lo stile dorico è il più antico dei tre ordini architettonici greci (dorico, ionico e corinzio); esso è caratterizzato da un capitello formato da elementi molto semplici.

loggiato = porticato con balaustra (colonnine che reggono un davanzale)

prospettiva = disegno che crea un effetto di profondità

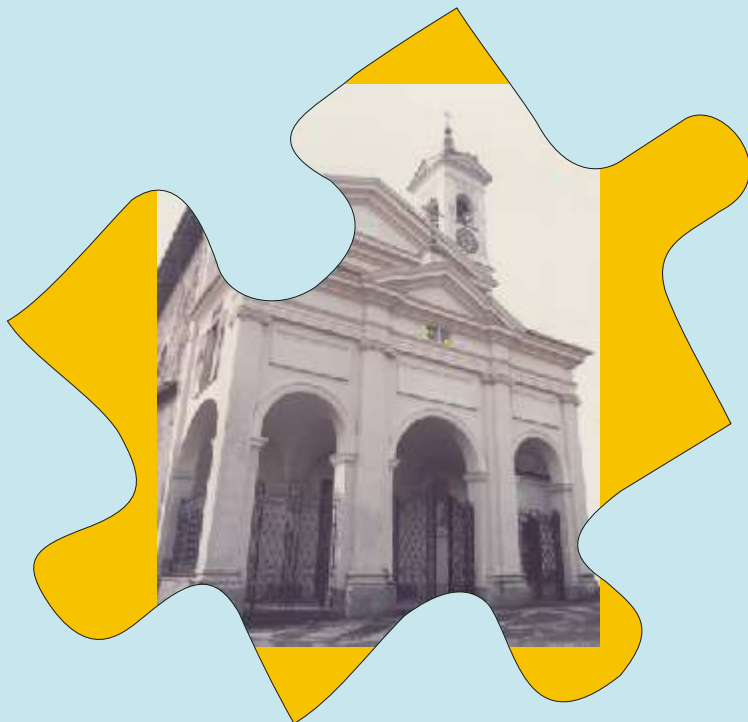
scorcio = punto di vista parziale

neogotico = stile dell'800 che riprende lo stile gotico medioevale. Si distingue per lo slancio verticale che si può notare soprattutto nelle cattedrali. Altri elementi sono i rosoni e le vetrate.

ipogee = edifici scavati nella roccia o interno al terreno, generalmente destinato alla sepoltura.



CHIESA SAN ROCCO



La chiesa di San Rocco è stata costruita in seguito al voto della comunità per liberare la città dalla pestilenza del 1629 - 1631. L'edificio fu costruito sul sito di una più antica cappella votiva. Nel 1652, iniziò la costruzione del nuovo tempio che venne ad assumere il doppio ruolo di Chiesa della Confraternita di San Rocco aperta alle pubbliche funzioni e di Cappella Carmelitana, ad opera, della sede ospedaliera.

All'esterno la facciata della chiesa fa da sfondo all'ampia prospettiva della piazza antistante. Il portico terreno, che risale al 1766, è sormontato da un timpano(1.)triangolare minore che richiama quello più arretrato e antico della primaria architettura della facciata. L'interno conserva una decorazione pittorica ottocentesca dipinta in sostituzione di più antichi e parziali affreschi, le campiture(2) azzurre impediscono una immediata lettura delle volumetrie e delle caratteristiche tecnico-architettoniche dello spazio interno. Nell'abside(3), una grande pala d'altare settecentesca, di buona fattura, raffigura il santo patrono a cui è dedicata la chiesa. L'organo, in legno dorato e laccato in tonalità azzurre beige, risale ai primi dell'800, costruito a Rivoli nella fabbrica dei fratelli Bussetti.

NOTE:

1. Timpano: zona superiore della facciata di un edificio generalmente di stile classico, avente forma triangolare. Spesso ospita rilievi.
2. Campiture: stesura uniforme di colore
3. Abside: parte terminale della chiesa, a profilo semicircolare o poligonale



PALAZZO PIOZZO di ROSIGNANO



Opera di un architetto sconosciuto (da alcuni identificato in Mario Ludovico Quarini), l'edificio viene menzionato per la prima volta nell'opera del Grossi, che nell'edificio delle ville più significative di Rivoli, ne assegna la data di costruzione nel 1788.

Il primo proprietario fu il Conte Carlo Francesco Canova, come testimoniano le iniziali in ferro battuto del balcone interno.

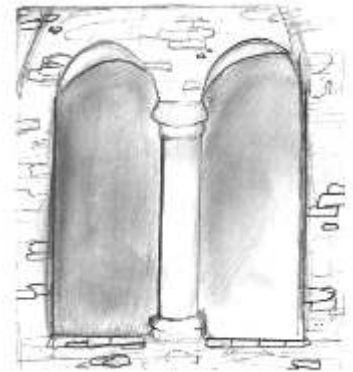
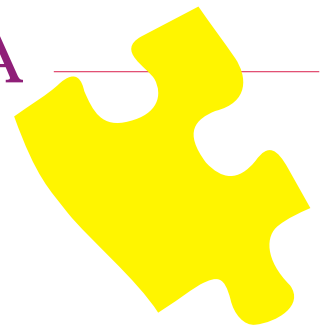
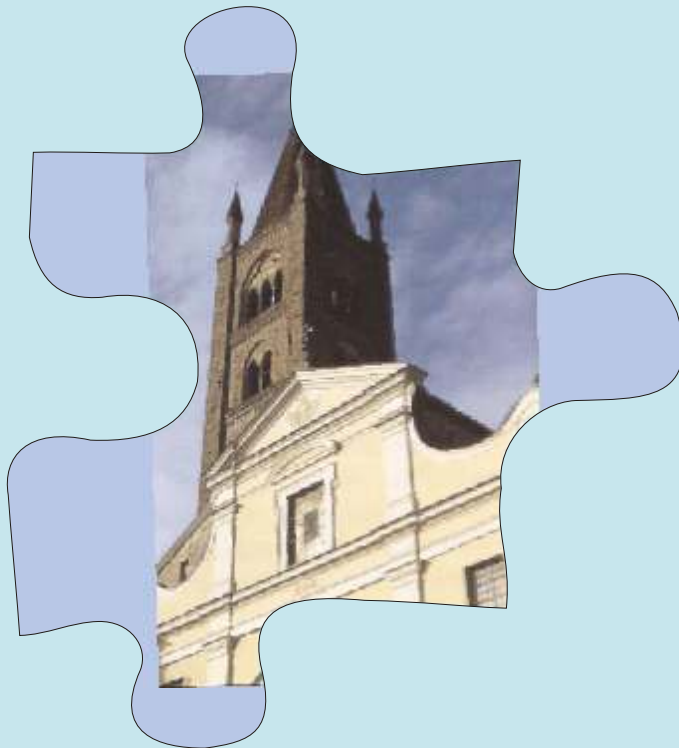
Da allora rapidi e numerosi sono i passaggi di proprietà che l'edificio attese. Verso la metà dell'800 il palazzo venne probabilmente venduto al conte Saluzzo. Grazie al nuovo acquisto il palazzo fu ristrutturato; tutto fu completato alla fine dell'800.

Esteriormente in origine il fabbricato era, in tutta la sua globalità, un edificio apprezzato, e le pareti raffigurano i miti greci, di Anteo e Giunone. Alcune pitture assomigliano come tecnica ai quadri ed agli affreschi del castello di Rivoli, dipinte nell'ultimo decennio del XVIII.

Da ricordare per la raffinatezza ed eleganza la "sala della Arpie", e il piccolo "salotto della musica".



COLLEGIATA di SANTA MARIA DELLA STELLA



Bifora (1)

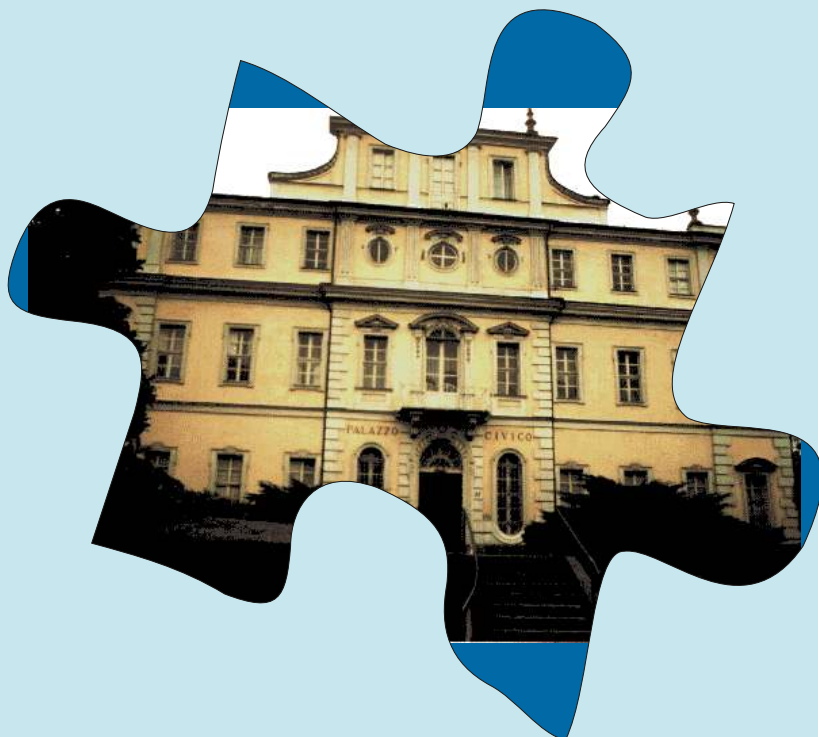
L'architettura della chiesa è un insieme di stili e di epoche diverse.

Inizialmente l'edificio era un convento che fu in seguito soppresso nel 1797. Nel 1799 la chiesa venne donata dal re al Comune e divenne chiesa cittadina in sostituzione di quella antica ormai in rovina. Con il trasferimento della sede iniziarono lavori di trasformazione: il cassettonato ligneo venne sostituito con volte laterizie; vennero edificate le attuali cappelle laterali, il coro quadrato e la nuova sacrestia.

L'attuale edificio è a croce latina con cinque navate ed una sequenza di sette cappelle, completate e decorate nel corso di due secoli. In una cappella laterale vi sono molti affreschi che rappresentano il ritrovamento della statua della Madonna con il bambino, a cui è dedicata la chiesa. La parrocchia è affiancata ed esaltata dal campanile di stile gotico, il quale è suddiviso in ripiani con i lati traforati da una sequenza di bifore(1) e trifore. Esso termina con una cuspide piramidale a base ottagonale e con quattro snelli pinnacoli.



VILLA CANE D'USSOL



Nel 1775 l'architetto Ignazio Amedeo Galletti di Pontestura progettò e costruì villa d'Ussol. Il primo proprietario della villa fu Giuseppe Cane d'Ussol. Con la scomparsa di questa famiglia la villa passa per via ereditaria, ai marchesi di Moncrivello e successivamente vede come proprietari i conti Avogadro di Collobiano, i marchesi Vivalda di Castellino, il cavaliere Francesco Marsengo, la successiva trasformazione in clinica ed infine la sua destinazione a palazzo Civico.

Si effettuò un restauro nel 1968 e si tentò di riportare l'edificio, per quanto ancora possibile al suo aspetto originario. Il modo di costruire e gli stili di pittura dei numerosi quadri ricordano l'età barocca, mentre le scene mitologiche dei bassorilievi delle sovrapporte sono neoclassiche. L'arredamento originario scomparve totalmente: questo si può affermare dal confronto con alcune decorazioni presenti nel Castello di Rivoli, eseguite negli stessi anni (1770-1790) dai fratelli Torricelli di Chieri, esempi dello stile classicheggiante nel repertorio decorativo dell'ultimo quarto del 700. L'odierna villa comunale è, quindi, uno dei più validi esempi delle residenze nobiliari di campagna fra le più rappresentative e meglio conservate del XVIII secolo in Piemonte.

